

Seminari per minori con drag queen No di Fdi al progetto «educativo» Ue

L'Europa stanZIA fondi per l'indottrinamento gender. Presentata un'interrogazione

di **PAOLO DI CARLO**

■ Che cosa viene fuori se si uniscono «seminari sulla decostruzione del gender», «formazione sull'attivismo Lgbtq+», «laboratori sulla storia e sulle figure iconiche del drag» e una squadra di «facilitatori drag»? Semplice, il «Dragtivism» (allucinata crasi tra le parole inglesi *drag* e *activism*). Ossia un'iniziativa finanziata dall'Unione europea nell'ambito del progetto Erasmus+. Si tratta di una brillante trovata politicamente inclusiva e corretta, in cui l'indottrinamento ideologico della nuova «cultura» sessuale si traveste con l'abito elegante del «progetto educativo».

Già, perché la proposta ha come canale preferenziale un pubblico minorenni compreso tra i 14 e i 17 anni. Perché, come recita la locandina dell'iniziativa pubblicata su sito ufficiale del progetto Erasmus+, la cosa «è concepita come un'opportunità per i partecipanti provenienti da diversi Paesi di esplorare l'espressione di genere come forma d'arte e di attivismo, che permette di sfidare lo spettro gender e altre situazioni ingiuste affrontate dal divario di genere».

Tale illuminata campagna ha tra i suoi obiettivi: «Esplorare i nostri possibili alter ego»; «indagare il concetto di genere da diverse pro-

spettive»; «celebrare la cultura Lgbt»; «conoscere le competenze legate all'arte del drag, che possono anche sostenere l'occupabilità futura»; «utilizzare il programma Erasmus+ come strumento per realizzare progetti che promuovano i diritti Lgbt».

Per amore della chiarezza, il programma Erasmus è finanziato con fondi dell'Unione, quindi anche con soldi italiani. E infatti il «dragtivism» in questione ha un costo che supera, e non di poco, i 35.000 euro. Sempre sul sito Internet si legge che i Paesi che aderiscono all'iniziativa sono Spagna, che è altresì il Paese ospite, Irlanda, Italia, Grecia e Slovacchia, mentre le attività si svolgeranno a Girona e a Barcellona, «in spazi pubblici o privati che possano fornire supporto ed equipaggiamento adeguati».

Fortunatamente, dai seggi del Parlamento europeo si sono alzate voci di protesta. E così ieri, l'eurodeputato di Fratelli d'Italia **Paolo Inselvini**, il copresidente del gruppo dei Conservatori e dei riformisti europei (Ecr) **Nicola Procaccini** e il capodelegazione di Fdi **Carlo Fidanza** hanno presentato un'interrogazione alla Commissione europea «per chiedere di interrompere il progetto, imponendo che fondi pubblici europei siano utilizzati per finanziare progetti che ri-

schiano di esporre i più giovani all'ideologia gender e all'attivismo Lgbt».

In una nota, **Inselvini** ha dichiarato: «Nel contesto della medesima interrogazione, abbiamo anche chiesto come si intenda garantire che i progetti finanziati da Erasmus+ rispettino pienamente l'integrità e il benessere psicologico dei minori coinvolti, e in che modo si verifichino il coinvolgimento e il consenso informato dei genitori prima di approvare la partecipazione dei minori a progetti che trattano tematiche così controverse. Siamo stanchi di questi finti progetti educativi, pagati con soldi pubblici, che altro non sono che forme di indottrinamento ideologico. A Bruxelles pensino a diffondere i veri valori europei, la solidarietà, la dignità umana, la pace; altro che queste follie "in salsa woke"».

E se non fosse per il fatto che l'iniziativa «dragtivism» è una faccenda reale, potremmo addirittura pensare di esserci persi tra le pagine di un'opera il cui autore è forse la principale fonte di ispirazione del progetto Erasmus, il programma di mobilità studentesca dell'Unione europea che risale al 1987. L'autore sarebbe l'intellettuale e umanista fiammingo **Erasmus di Rotterdam**; il titolo dell'opera è *L'elogio della follia*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

